



## GLI AMBITI PAESAGGISTICI

## **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Assessorato alla Programmazione  
territoriale, urbanistica, reti di  
infrastrutture materiali e immateriali,  
mobilità, logistica e trasporti.

Alfredo Peri  
*Assessore*

Direzione regionale.  
Programmazione territoriale  
e negoziata, Intese, Relazioni  
europee e internazionali.

Enrico Cocchi  
*Direttore Generale*

## **PTPR EMILIA-ROMAGNA**

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale  
Adeguamento al Codice dei Beni Culturali  
e del Paesaggio e alla Convenzione  
Europea del paesaggio.

Servizio  
Pianificazione urbanistica  
paesaggio e uso sostenibile  
del territorio

Patrizia Mantovani  
*Coordinamento*

*Consulenti*  
Barbara Marangoni

Giugno 2011

## GLI AMBITI PAESAGGISTICI

### AREALI PER LA GESTIONE DEL PAESAGGIO



# INDICE

## 1. DEFINIZIONE E RUOLO

- 1.1. Promuovere la qualità diffusa del paesaggio **7**
- 1.2. Dalle unità di paesaggio agli ambiti paesaggistici **11**

## 2. INDIVIDUAZIONE E CARATTERI

- 2.1. L'articolazione del territorio in ambiti e aggregazioni **17**
- 2.2. La costruzione dell'Atlante "descrittivo" degli ambiti paesaggistici **33**
- 2.3. L'importanza delle relazioni: le invarianti relazionali **49**

## 3. VISIONI E OBIETTIVI

- 3.1. Scenari futuri nel lungo periodo **55**
- 3.2. Obiettivi di qualità paesaggistica **61**

# 1\_ DEFINIZIONE E RUOLO





## PROMUOVERE LA QUALITA' DIFFUSA DEL PAESAGGIO

Il territorio emiliano-romagnolo è un contesto soggetto ad un elevato livello di trasformazione. Al centro della pianura padana è una delle regioni maggiormente insediate dell'Italia settentrionale, e si articola in realtà piuttosto differenziate, sia nella geografia, che nel grado e nella forma dell'urbanizzazione. Sommatoria di paesaggi in divenire, di contesti in continua evoluzione, il paesaggio regionale contemporaneo è anche l'esito delle dinamiche prodotte da trasformazioni "strutturali", dai fenomeni fisico-naturali, dalla realizzazione delle grandi infrastrutture, dai cambiamenti nell'assetto insediativo. A queste si associano mutamenti di scala più minuta, che nella loro sovrapposizione possono alterare profondamente i paesaggi connotanti l'identità regionale e i modi in cui gli stessi vengono percepiti. Per interpretare e governare il paesaggio non si può esulare dalle questioni eminentemente territoriali.

Il Piano paesistico vigente (PTPR), già dalla fine degli anni '80, ha affrontato in un'ottica territoriale quanto richiesto dalla legge Galasso mettendo a punto una serie di strumenti che fossero in grado di salvaguardare le caratteristiche del territorio regionale, ed in particolare di tutelare gli elementi e le aree connotanti e di particolare pregio. Pur essendo un piano esteso a tutto il territorio, il suo livello di efficacia, come emerge dalla verifica effettuata nel 2004, non è indifferenziato, ma ha agito in particolare su alcune porzioni, segnando in modo univoco il confine tra ciò che deve essere mag-

*" 'Politica del paesaggio' designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio"*  
*Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1*



giornamente conservato e ciò che può essere trasformato. L'individuazione di zone, secondo la pratica in uso nell'urbanistica, se da un lato ha contribuito a preservare le qualità di alcuni elementi e di alcuni paesaggi, obiettivo sicuramente prioritario soprattutto per quell'epoca, dall'altro, tuttavia, si è dimostrato insufficiente per la gestione delle trasformazioni diffuse e per orientarne in maniera attiva l'evoluzione.

A circa 10 anni di distanza La *Convenzione europea del paesaggio*, ribadisce il concetto in base al quale una corretta politica sul paesaggio si attua se il campo di applicazione è tutto il territorio, ponendo l'accento anche sui **contesti della quotidianità**, sui **paesaggi ordinari**, che insieme alle eccellenze contribuiscono alla configurazione degli ambienti di vita delle popolazioni locali.

*“ ... la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati”*

*Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 2*

Nella nuova visione del paesaggio, proposta dall'adeguamento del PTPR, gli ambiti paesaggistici rappresentano uno dei dispositivi attraverso il quale orientare il paesaggio futuro, riconoscendo parti del territorio che siano nel contempo espressione dei caratteri della regione, così come manifestazione delle esigenze di miglioramento e delle aspettative di sviluppo della società regionale.

Individuati sulla base di determinati e distintivi caratteri fisici e socio-economici e delle principali trasformazioni in corso, gli ambiti paesaggistici





sono concepiti e definiti per costruire la politica generale sul paesaggio, rivolta non solo agli “oggetti” di valore eccezionale da essi contenuti, già soggetti a forme di tutela/vincolo, quanto al paesaggio nel suo complesso e alle relazioni distintive e connotanti tra gli elementi che lo compongono.

**Gli ambiti paesaggistici costituiscono gli areali di riferimento per la specificazione e differenziazione delle politiche sul paesaggio. Sono gli areali nei quali vengono territorializzati gli obiettivi di qualità paesaggistica, e proposte modalità di gestione delle trasformazioni con un carattere più intenzionale rispetto al passato, nella prospettiva di un più efficace coordinamento e di una più rilevante integrazione delle politiche territoriali e settoriali.**

Gli ambiti paesaggistici, rivestono perciò un ruolo centrale per la promozione della **qualità diffusa del territorio**, anche per quello generalmente considerato privo di qualità specifiche e, per questo motivo, non sottoposto a particolari regimi conservativi.

In questo senso agli ambiti paesaggistici è affidato non tanto il compito di delineare uno sfondo per le azioni di valorizzazione territoriale, quanto, piuttosto, il ruolo di strumento di **gestione attiva** ed unitaria delle politiche che hanno implicazioni sul paesaggio, fondendo ed integrando in un'unica visione le politiche di conservazione e di innovazione generalmente applicate in dicotomia tra loro.



## DALLE UNITA' DI PAESAGGIO AGLI AMBITI PAESAGGISTICI

Nell'individuazione di areali finalizzati alla gestione delle trasformazioni si fa riferimento ad un patrimonio di metodologie e di conoscenze già consolidate in ambito regionale.

Non si parte, infatti, da zero. Il PTPR, attraverso l'identificazione delle unità di paesaggio, già individua gli areali "caratterizzati da specifiche modalità di formazione ed evoluzione" e finalizzati al governo del territorio per il mantenimento delle specificità locali.

La pianificazione territoriale, d'altro canto, precisa un'articolazione del territorio sulla quale esplicitare strategie ed indirizzi.

Il sistema consolidato di informazioni e di saperi orientati al governo delle trasformazioni sono oggi molto spesso trattate separatamente.

L'efficacia della gestione del paesaggio, in termini qualitativi, dipende, anche se solo in parte, dall'integrazione per contenuti e finalità tra questi dispositivi.

### UNA VISIONE GEOGRAFICA UNO SGUARDO TERRITORIALE

Il PTPR articola il territorio regionale in 23 "unità di paesaggio", parti del territorio individuate sulla base di comuni caratteri fisico-geografici e connotate da specifiche modalità evolutive. Tra gli strumenti messi a punto



dal piano vigente, le unità di paesaggio sono concepite per governare il territorio nel suo complesso e per costituire un riferimento per le diverse politiche settoriali.

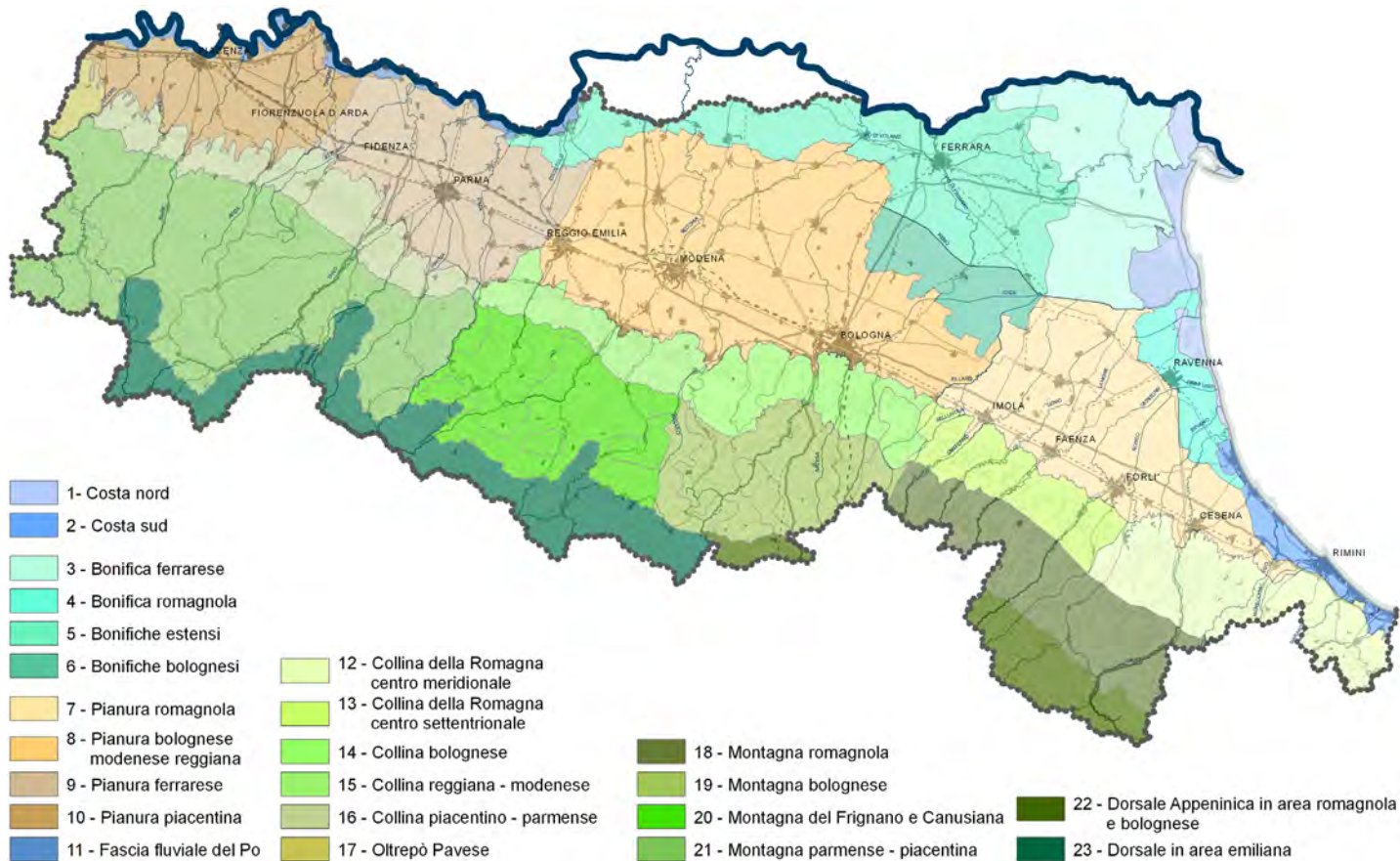
Gli elementi geologici, quelli morfologici, l'articolazione della vegetazione e degli usi del suolo restituiscono così un'immagine del territorio regionale che assume rilevanza a partire dall'individuazione di alcuni sistemi geografici descrittivi.

Il ruolo affidato alle unità di paesaggio non è nella sostanza dissimile da quanto fissato per gli ambiti paesaggistici. Entrambe si presentano come parti del territorio all'interno delle quali attuare un coordinamento delle politiche finalizzate alla conservazione dei caratteri del contesto. Tuttavia, li distingue una diversa intenzionalità, in termini di orientamento delle scelte.

Per le unità di paesaggio è solo successivamente alla pianificazione paesaggistica che si prevede debbano essere definite politiche di governo efficaci a garantire il mantenimento dei caratteri individuati. Il livello regionale fissa criteri e metodologie da declinare successivamente in una scala di maggior dettaglio nella pianificazione provinciale.

In questo passaggio le 23 unità di paesaggio regionali sono diventate 106,

*“Nella configurazione fisica della regione emiliano-romagnola è elementare l'identificazione di due zone che si dividono, in misure eguali, lo spazio regionale: il rilievo montano al di sopra di 250 m di altitudine e la pianura”  
L. Gambi*



Articolazione del territoriale regionale in unità di paesaggio regionali (PTPR)





articolate secondo metodi e criteri differenti per le diverse province. Il loro mosaico non può quindi a posteriori essere assunto come rappresentativo della regione. Sui confini amministrativi sono rilevabili numerose incoerenze, dipendenti dai differenti metodi di individuazione utilizzati e dal mancato raccordo tra le diverse fasi della pianificazione dei vari piani territoriali.

Ancora, diverso è il ruolo che le unità di paesaggio hanno assunto nei PTCP, costituendo, in alcuni casi, quadri di riferimento descrittivi del paesaggio e degli elementi da salvaguardare, mentre in altri, sono state interpretate come veri e propri ambiti omogenei sui quali specificare le politiche paesaggistiche.

**Gli ambiti paesaggistici si propongono di costituire fin dall'inizio una rappresentazione unitaria e condivisa della regione attraverso la quale orientare la realizzazione di paesaggi e visioni per il futuro.**

Nella definizione delle politiche di piano i PTCP spesso individuano aree diverse per caratteri socio-economici e territoriali sulla base delle quali articolare indirizzi e governare gli effetti delle scelte effettuate. Alcuni PTCP si



limitano ad un'interpretazione dei fenomeni e delle dinamiche in atto per una migliore comprensione del funzionamento del territorio.

Le aree descrivono stati di fatto diversi, ne rilevano potenzialità e criticità, alle quali rispondere con scelte di piano, ma sono concepite con un ruolo quasi esclusivamente conoscitivo.

In altri PTCP, il riconoscimento di tali areali è strumentale alle politiche che si intendono avviare, ed è quindi esso stesso espressione di un'intenzione di progetto, coerente con il quadro di obiettivi e di interventi prefigurati nel piano provinciale.

Entrambe i percorsi assumono un ruolo rilevante nel momento in cui il governo dei paesaggi regionali non si limita alla conservazione degli elementi di eccellenza, ma si propone di inquadrarli in una visione di più ampio respiro, che possa trarre dal miglioramento delle qualità dei paesaggi ordinari dei riferimenti per una loro valorizzazione integrata nel contesto.

**Conoscere i fenomeni territoriali, indagare le dinamiche in atto, confrontarsi con il riconoscimento di areali che condividono sistemi strutturanti e andamenti socio-economici, sono i presupposti per una **pianificazione paesaggistica integrata.****

# 2 \_ INDIVIDUAZIONE E CARATTERI





## L'ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN AMBITI E AGGREGAZIONI

Unità di paesaggio regionali e provinciali e ambiti territoriali costituiscono lo sfondo dal quale si parte e con il quale ci si confronta per il riconoscimento degli **ambiti paesaggistici**.

La loro individuazione fa tesoro delle potenzialità e delle criticità riscontrate nelle interpretazioni esistenti, in particolare nella fase attuativa della pianificazione, ponendosi l'obiettivo di un superamento dei limiti evidenziati.

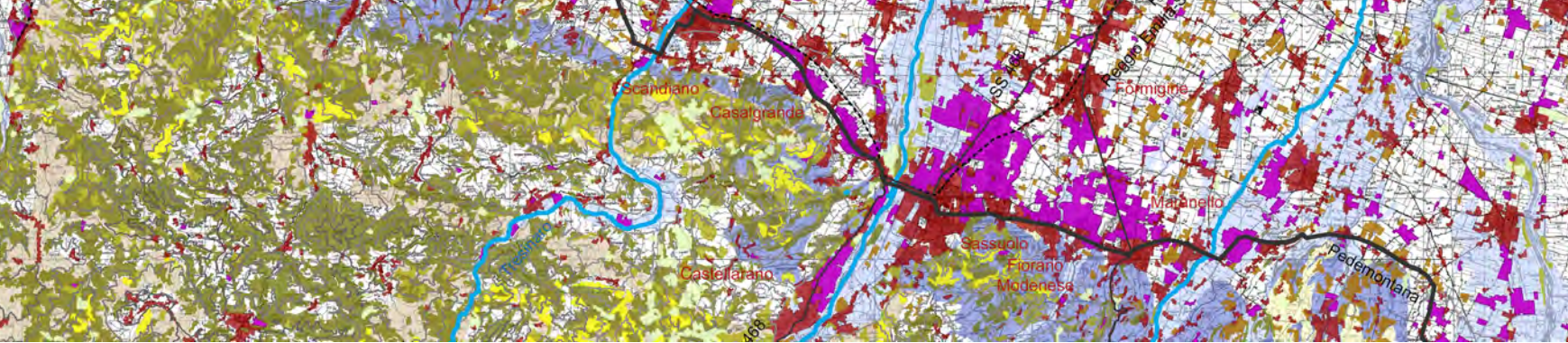
Le unità di paesaggio regionali, descritte nell'Allegato F del PTPR, e la maggior parte di quelle provinciali, sono identificate e descritte assegnando priorità agli aspetti storici e naturali, mentre gli aspetti socio-economici e quelli territoriali assumono una minore importanza, limitandosi ad evidenziare alcuni dati che illustrano lo stato di fatto (popolazione, usi del suolo,...).

Gli elementi storici e quelli morfologici sono tracciati quale esito di processi evolutivi di lungo periodo, elementi e sistemi il cui grado di permanenza nel tempo ha contribuito a conferire loro un valore identitario.

Queste descrizioni sono indispensabili ai fini del riconoscimento dei valori che occorre conservare per mantenere l'identità della regione. Non sono più sufficienti, se l'obiettivo è quello di orientare le trasformazioni in corso, tentando di anticipare, o contrastare, soprattutto le dinamiche del tempo breve e i loro prevedibili effetti di lunga durata sul paesaggio.

*“Il PTPR, sulla base del riconoscimento e della condivisione dei caratteri connotativi del territorio, nonché delle dinamiche di sviluppo dello stesso, individua gli ambiti paesaggistici costituiti da un insieme eterogeneo di elementi, contesti e parti di territorio regionale unitariamente percepite, i quali costituiscono quadro di riferimento cogente, per assicurare la coerenza delle politiche generali e settoriali, dei programmi di sviluppo, dei progetti e delle azioni per il governo del territorio con le caratteristiche dei diversi paesaggi regionali”*

*Lr 20/2000 art. 40 quater, comma 4*



Il metodo seguito per l'individuazione degli ambiti paesaggistici si propone di indagare l'andamento complessivo dei fenomeni che potrebbero avere ricadute dirette e indirette sul paesaggio.

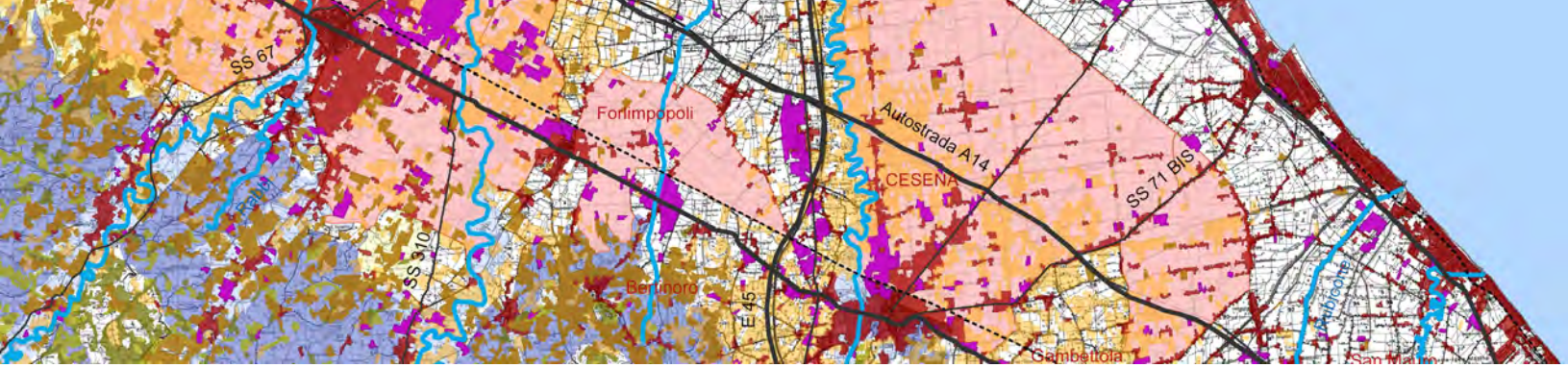
La lettura della loro evoluzione ha permesso di definire andamenti prevedibili delle trasformazioni in corso, delle quali occorre prendere atto per definire il quadro di politiche e azioni per una corretta gestione del mutamento.

Gli areali individuati dai PTCP, per articolare le politiche o per individuare regole di funzionamento, assegnano priorità agli aspetti territoriali e socio-economici.

Gli obiettivi di piano vengono declinati diversamente in relazione a macro-aree geografiche (pianura, collina, montagna), affrontando raramente il progetto del territorio come un progetto di paesaggio nel complesso.

La salvaguardia degli elementi di pregio è l'obiettivo del sistema delle tutele storiche, ambientali e paesaggistiche vigenti, ma il governo dei paesaggi ordinari segue logiche quasi esclusivamente territoriali.

Nel tentativo di superare i limiti di entrambe le interpretazioni proposte nella pianificazione paesaggistica e in quella territoriale ci si è orientati verso l'integrazione di entrambe le componenti.



## VERSO L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

La definizione degli ambiti paesaggistici si sviluppa in diretta continuità con la visione geografica sottesa nel PTPR vigente, confermando un'articolazione del territorio implicita nelle unità di paesaggio regionale. Un'individuazione fondata sulla configurazione fisica della regione in aree di pianura e aree collinari-montane, e su alcuni elementi geografici connotanti la scala regionale come il fiume Po, la dorsale Appenninica, la linea di costa.

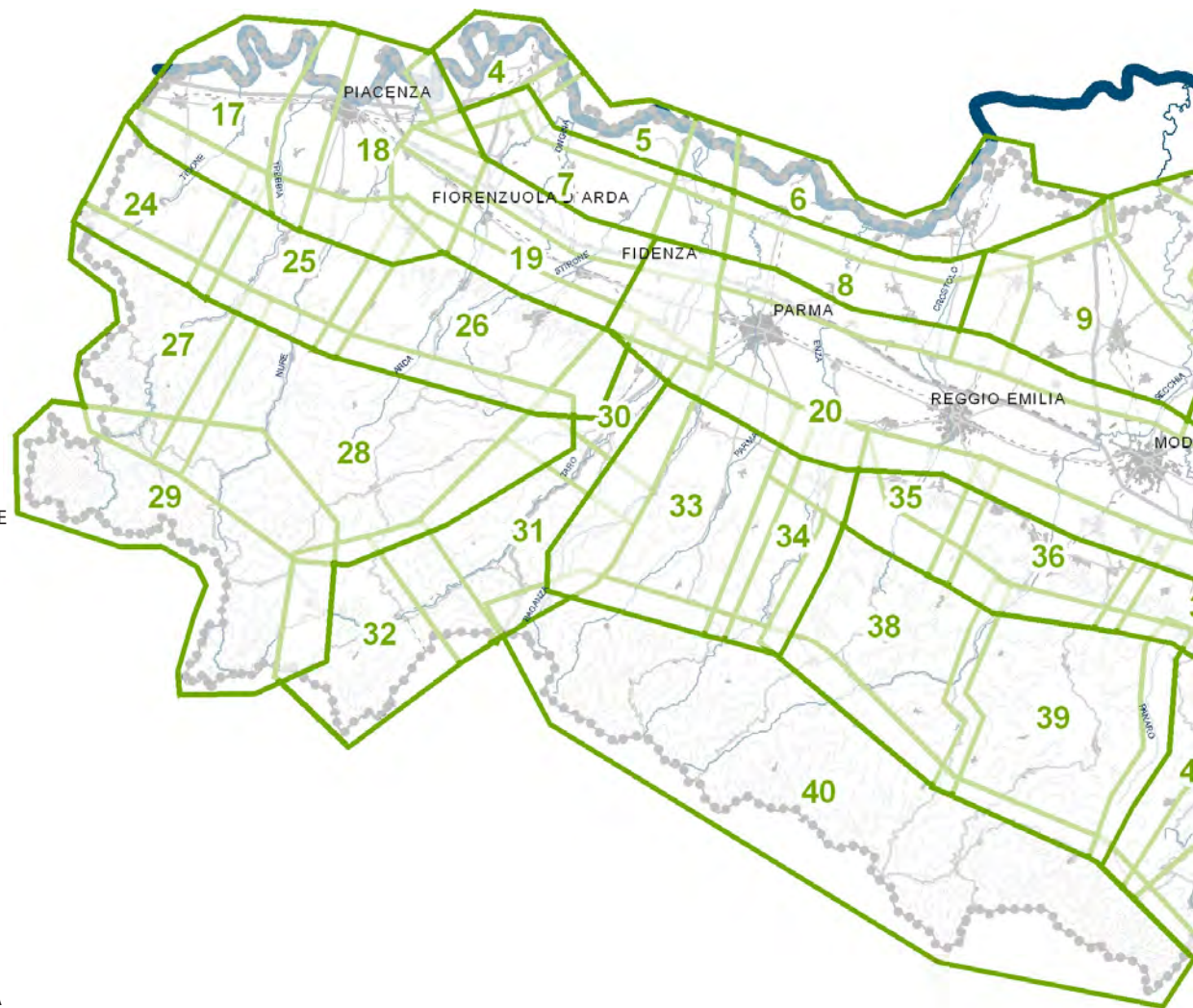
La riconoscibilità dei **sistemi geografici strutturanti** è assunta a fondamento della rappresentazione regionale in ambiti paesaggistici.

A questi primi sistemi di riferimento, riconoscibili nella regione, sono aggiunti ulteriori parametri ed elementi di riflessione che considerano, di volta in volta, di maggiore rilevanza alcuni fattori rispetto ad altri, in relazione alla variazione dei contesti.

Prendendo le distanze da metodi che adottano criteri univocamente validi e senza alcuna presunzione di scientificità, le indagini e le elaborazioni effettuate sono utilizzate strumentalmente per registrare i processi in corso e valutare le diversità tra parti della regione, al di là dei confini amministrativi provinciali e comunali.

Laddove le dinamiche di sviluppo insediativo e l'andamento dell'economia

- 1 - DELTA DEL PO
- 2 - RURBANO COSTIERO
- 3 - METROPOLI COSTIERA
- 4 - AREA DELL'ASSE PIACENZA-CREMONA
- 5 - CENTRI PARMENSI SUL PO
- 6 - COMUNITA' DI CITTA' DEL PO
- 7 - PAESAGGI DEI CASTELLI DEL PARMENSE
- 8 - BASSA PARMENSE E REGGIANA OCCIDENTALE
- 9 - MEDIA PIANURA MODENESE E REGGIANA ORIENTALE
- 10 - BASSA PIANURA TRA SECCHIA E PANARO
- 11 - CITTA' DI FERRARA E TERRE VECCHIE
- 12 - BASSO FERRARESE E BONIFICHE RECENTI
- 13 - BONIFICHE BOLOGNESI A SUD DEL RENO
- 14 - PERSICETANO E ASSE CENTRALE
- 15 - BASSA BOLOGNESE ORIENTALE
- 16 - DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE ROMAGNOLA
- 17 - CONFINE SULLA DIRETTRICE LIGURE PIEMONTESE
- 18 - POLO DI PIACENZA E TERRITORI DI CINTURA
- 19 - CENTRI ALTA PIANURA DELLA VIA EMILIA OVEST
- 20 - CONTINUUM URBANIZZATO SULLA VIA EMILIA
- 21 - CONURBAZIONE BOLOGNESE
- 22 - CITTA' POLI SULLA VIA EMILIA
- 23 - SISTEMA URBANIZZATO CITTA' ROMAGNOLE
- 24 - DISTRETTO VITIVINICOLO VAL TIDONE-VAL LURETTA
- 25 - AREA DI TRANSIZIONE VAL TREBBIA-VAL NURE



Ambiti paesaggistici



- 26 - VALLI PIACENTINE ORIENTALI E DISTRETTO TERMALE
- 27 - VALLATE DELLO SPORT NATURALISTICO
- 28 - MEDIE VAL NURE E VAL CENO
- 29 - CRINALI DI CONFINE PIACENTINO PARMENSE
- 30 - NODO DELLA CISA COLLINARE
- 31 - PAESAGGIO DELLA CISA E MEDIA VAL TARO
- 32 - VALICO LIGURE DELL'ALTA VAL TARO
- 33 - VALLI DEL PARMA E DEL BAGANZA
- 34 - VALLE DELL'ENZA
- 35 - PEDECOLLINARE URBANA OCCIDENTALE
- 36 - DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA CERAMICA
- 37 - PEDECOLLINARE URBANA ORIENTALE
- 38 - CUORE DEL SISTEMA MATILDICO
- 39 - FRIGNANO CENTRALE
- 40 - ALTI CRINALI PARMENSE REGGIANO-MODENESE
- 41 - APPENNINO MODENESE ORIENTALE
- 42 - MEDIE E ALTI VALLI BOLOGNESI
- 43 - VALLI ROMAGNOLE DELLA TIPICTA' LOCALE
- 44 - VALLATE FORLIVESI
- 45 - VALLATE CESENATI
- 46 - ALTA VALMARECCHIA
- 47 - DORSALE DELLE FORESTE CASENTINESI
- 48 - MEDIA VAL D'USO E MARECCHIA
- 49 - MEDIA VALLE DEL CONCA E VALLATE INTERMEDIE



hanno contribuito con maggiore evidenza al cambiamento del paesaggio, nei territori in cui la trasformazione si manifesta su registri temporali molto ristretti, in questi casi la definizione di scenari per il paesaggio futuro, e il coordinamento delle politiche e degli indirizzi per attuarli, non può prescindere dalla lettura dei sistemi territoriali esistenti e dalla loro evoluzione nel tempo. Per questi territori, tali elementi sono prioritari per identificare la diversità tra le parti, e proprio su questi si è scelto di fondare in primo luogo l'individuazione degli ambiti paesaggistici.

Dove, invece, i caratteri e le qualità del paesaggio, rappresentano, per il loro valore, un patrimonio da trasmettere alle generazioni future, e sono ancora riconoscibili per il loro stato di integrità, occorre radicare le ipotesi di sviluppo futuro sulla valorizzazione del sistema esistente e identificare il campo di applicazione di queste politiche, in altri termini gli ambiti paesaggistici, sul riconoscimento di tali sistemi o strutture qualificanti.

**Il riconoscimento degli ambiti paesaggistici non assume solo un valore conoscitivo. La loro identificazione esprime un'intenzione, finalizzata ad un “progetto” di gestione del paesaggio.**

Seguendo tale filosofia, per la **costa** rivestono una grande rilevanza le dinamiche di sviluppo territoriale e l'andamento delle attività economiche, ed in particolare l'evoluzione delle trasformazioni connesse alla variazione



della domanda e dell'offerta turistica.

Analogamente per le aree di **pianura**, nell'individuazione degli ambiti paesaggistici hanno maggior importanza la densità dei processi di urbanizzazione, così come la diversa articolazione, fisica ed economica, tra attività del settore primario e quelle del secondario.

Per la **montagna**, ma soprattutto per la **collina**, le diversità nei processi di urbanizzazione si sono confrontate con le differenti condizioni geomorfologiche e i differenti gradi di integrità delle risorse naturali ed ambientali.

Gli **ambiti paesaggistici** riconosciuti nei diversi sistemi geografici sono complessivamente **49**.

Risultato dell'evoluzione delle unità di paesaggio, le parti del territorio regionale individuate presentano diverse estensioni ed un insieme eterogeneo di elementi. La dimensione territoriale e l'omogeneità delle singole componenti non sono fattori salienti, né sono discriminanti per riconoscere un ambito paesaggistico o stabilire l'appartenenza di un determinata parte della regione ad determinato ambito.

Piuttosto, è un insieme complesso di elementi diversi, ma caratterizzanti, di relazioni tra fattori costitutivi, di trend in corso, e soprattutto di intenzioni meta-progettuali, a funzionare da coagulante.



Le caratteristiche descritte e la complessità delle interpretazioni sottese nell'identificazione degli ambiti implicano l'uso di **nuove forme di rappresentazione**, che sappiano **declinare nuovamente il senso del confine**. Non più un limite netto che segna l'appartenenza ad una parte o all'altra del territorio, non più l'identificazione di un segno fisico a fissare la differenza tra una zona e l'altra.

**Gli ambiti paesaggistici presentano confini non precisamente definiti, sfumati. Il perimetro, da limite diventa concettualmente zona di passaggio, un'area nella quale caratteri e obiettivi degli ambiti contigui si integrano.**

La modalità di rappresentazione geometrica, distante dalle forme del territorio, è ritenuta, seppur paradossalmente, la più adeguata per raffigurare gli ambiti paesaggistici.

La rigidità della forma dirime gli equivoci che possono nascere dalla riduzione della complessità delle zone al margine. Spesso, infatti, le aree di confine non appartengono univocamente ad un unico ambito, ma sono la fusione di ambiti tra loro contigui.

Le sovrapposizioni tra geometrie indicano le **aree di transizione**.

La mancata corrispondenza tra segni del territorio e confini degli ambiti, l'incertezza determinata dall'assenza d'identificazione di un elemento pre-





## COSTA

**AG\_A** - Costa

## PIANURA

*Pianura a nord della via Emilia*

**AG\_C** - Pianura parmense e reggiana

**AG\_D** - Pianura dei distretti produttivi reggiano modenesi

**AG\_F** - Pianura bolognese

**AG\_G** - Pianura dei distretti frutticoli imolese ravennate

*Ambito fluviale*

**AG\_B** - Città del Po

*Pianura fluviale*

**AG\_E** - Pianura ferrarese

*Sistema centrale*

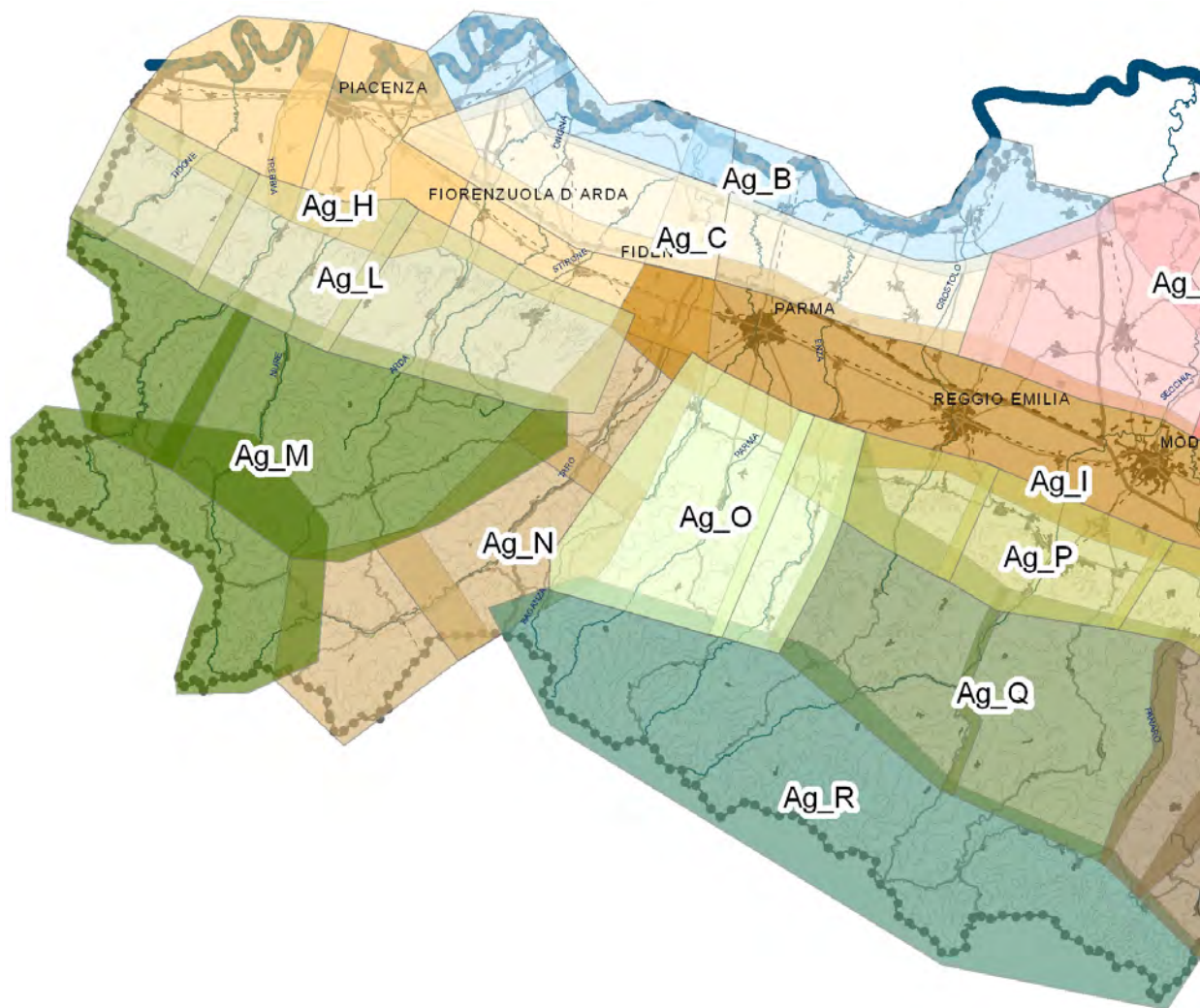
**AG\_H** - Area centrale padana sulla via Emilia occidentale

**AG\_I** - Area centrale padana sulla via Emilia centrale

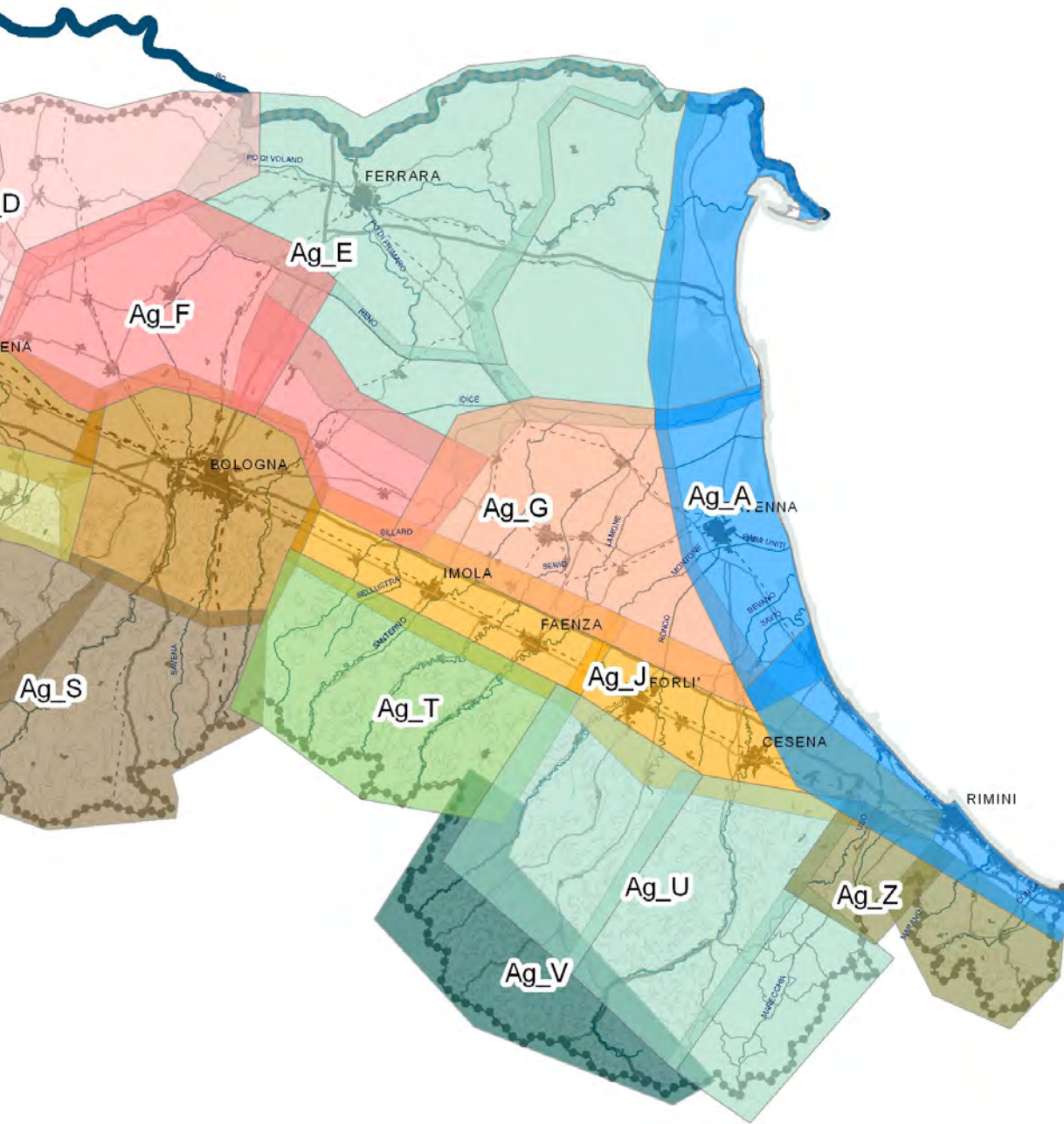
**AG\_J** - Area centrale padana sulla via Emilia orientale

*Alta pianura-pedecollinare*

**AG\_P** - Pedecollinare reggiana modenese



Aggregazioni di ambiti paesaggistici



## COLLINA/MONTAGNA

### Collina/montagna occidentale

- AG\_L** - Collina piacentina distretto termale
- AG\_N** - Passante Cisa

### Collina/montagna centrale

- AG\_O** - Vallate dei distretti dell'agroalimentare
- AG\_Q** - Area collinare/montana reggiana modenese
- AG\_S** - Area collinare/montana modenese bolognese

### Collina/montagna orientale

- AG\_T** - Area collinare/montana imolese ravennate
- AG\_U** - Area collinare/montana forlivese cesenate riminese
- AG\_Z** - Colline retrocostiere riminesi

### Dorsale

- AG\_M** - Montagna piacentino parmense
- AG\_R** - Alta montagna tosco-emiliana
- AG\_V** - Alta montagna tosco-romagnola



ciso, di un confine netto, impone, di volta in volta, una riflessione che ha più a che fare con la finalità dell'operazione, rispetto all'assunzione di un perimetro *tout court*.

## LE AGGREGAZIONI DI AMBITI

Gli ambiti paesaggistici restituiscono la grande varietà di paesaggi regionali e forniscono un'immagine piuttosto dettagliata della Regione individuando 49 areali diversi fondati soprattutto sulle differenze di caratteri e di dinamiche tra aree contigue.

Analizzata isolatamente dal processo che l'ha generata, la rappresentazione complessiva della Regione appare piuttosto frammentaria. Le geografie che hanno prodotto questo disegno perdono la loro riconoscibilità, né sono più immediatamente leggibili le strutture territoriali che hanno, seppur indirettamente, orientato l'individuazione.

Per recuperare queste riflessioni, determinati per la costruzione degli ambiti paesaggistici, solo a posteriori, sono stati identificati degli areali di livello superiore che fondono tra loro diversi ambiti.

Le **aggregazioni di ambiti** riuniscono gli ambiti paesaggistici accomunati da un'**unitarietà di impianto**, da analoghi **trend** di sviluppo e problematiche. Raffigurano, con un grado maggiore di evidenza, le strutture e le geografie della Regione.



Aggregazioni e ambiti non sono tuttavia, uno la declinazione dell'altro ad una scala diversa. Non si tratta dello stesso dispositivo applicato ai due livelli territoriali, quello regionale e quello provinciale, come invece avviene per le unità di paesaggio. Sono areali individuati per svolgere una funzione diversa.

Per il processo che le ha originate, le aggregazioni hanno un ruolo di riferimento nella prefigurazione di visioni future, nel tempo lungo, riunendo tra loro strutture, geografie e progettualità in corso e proposte. Gli ambiti paesaggistici, sono areali nei quali perseguire determinati obiettivi ai fini della gestione ordinaria delle qualità del paesaggio, obiettivi orientati al raggiungimento della visione per il futuro, prefigurata per l'aggregazione alla quale appartengono.

## RAPPORTI CON LE PROVINCE

L'individuazione degli ambiti paesaggistici e la loro articolazione in aggregazioni è anche esito di un primo confronto con i settori competenti per la pianificazione territoriale e paesaggistica delle Province.

A fronte di una prima individuazione proposta dalla Regione, che conteneva elementi conoscitivi e strategici indispensabili per comprendere il ruolo



degli ambiti e delle aggregazioni, sono stati così organizzati alcuni incontri. Il ruolo di orientamento delle politiche per il paesaggio regionale, che gli ambiti paesaggistici dovrebbero svolgere, ha richiesto l'avvio di un confronto prendendo in esame sia gli elementi descrittivi, che sostanziano gli ambiti [**Atlante “descrittivo” degli ambiti paesaggistici**], sia l'insieme degli obiettivi e degli indirizzi proposti per gli stessi [**Politiche per gli ambiti paesaggistici**].

Dal confronto con le Province, dalle riflessioni e delle osservazioni emerse nella discussione e dalla loro messa a sistema, si è giunti alla configurazione di un nuovo disegno, espressione del confronto, ma ancora coerente con le premesse iniziali.

In questa occasione il territorio regionale è stato ampliato a comprendere i sette nuovi comuni emiliano-romagnoli dell'Alta Val Marecchia.

*I 49 ambiti paesaggistici, esito del confronto con le Province, sono stati accorpati originando 22 aggregazioni di ambiti.*









2.2

## LA COSTRUZIONE DELL'ATLANTE "DESCRITTIVO" DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI

L'Atlante degli ambiti paesaggistici è l'insieme delle schede descrittive di ciascun ambito.

Sebbene, come più volte già evidenziato, l'individuazione degli ambiti non sia un'operazione eminentemente descrittiva, ma contenga in sé anche aspetti legati all'orientamento dello sviluppo futuro, si è ritenuto opportuno separare le descrizioni di dettaglio relative agli ambiti, presenti nell'Atlante, dai contenuti più propriamente "progettuali", articolati, invece, in un apposito documento, relativo alle politiche e agli obiettivi di qualità.

Le schede dell'Atlante, parte del Quadro Conoscitivo, sono organizzate sulla base di una struttura riconducibile ai contenuti della Convenzione europea del paesaggio (art. 6, lettera C), nella quale vengono specificate le diverse fasi da seguire per conoscere i paesaggi.

L'utilizzo di una struttura comune, lo sforzo di descrivere gli ambiti con informazioni e dati reperibili per tutto il territorio e l'adozione di una metodologia omogenea, sono i presupposti per il confronto e la comparazione tra realtà diverse e, di conseguenza, per il riconoscimento delle similitudini.

L'Atlante costituisce una **descrizione in forma omogenea** dei diversi ambiti paesaggistici, e ne fornisce, pur nella diversità, una rappresentazione unitaria.

*"... ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:*

- a**
- i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;*
- ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;*
- iii. seguirne le trasformazioni;*

**b**  
*valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate"*  
Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 6



## UNA DESCRIZIONE STRUTTURANTE

Le descrizioni riportate nella parte **A** dell'Atlante sono finalizzate all'**IDENTIFICAZIONE** degli elementi che costituiscono la **struttura del paesaggio** e che nel loro complesso li differenziano dagli ambiti contigui.

Il sistema delle acque, il sistema territoriale costituito dalle infrastrutture e dagli insediamenti, la morfologia del suolo e l'assetto della vegetazione, sono analizzati nella loro declinazione sul territorio, riconosciuti, nominati e descritti all'interno delle schede. Dai contenuti delle unità di paesaggio provinciali e dei Quadri conoscitivi dei diversi PTCP derivano alcune informazioni di dettaglio, ma è dalle indagini dirette sul territorio, dal confronto attraverso la cartografia e le foto aeree (zenitali e a volo d'uccello), dalle analisi settoriali e dai sopralluoghi, che sono delineati i caratteri strutturanti del contesto.

*Le schede dell'Atlante degli ambiti paesaggistici sono descrizioni complesse.*

*Ogni pagina è identificabile come uno dei contenuti conoscitivi richiesti dalla Convenzione europea del paesaggio:*

### **A\_ Identificazione**

*Caratteri strutturanti*

### **B\_ Trasformazioni**

*Tendenze in atto*

### **C\_ Valutazione**

*Invarianti relazionali e stato di conservazione*

Per arrivare all'articolazione in ambiti ci si è serviti di alcune **interpretazioni tematiche**, trattate in forma sintetica come esito della sovrapposizione di letture estese su tutto il territorio regionale e di letture che identificano alcuni elementi strutturanti alla scala regionale.

Per gli aspetti geologici e geomorfologici, ad esempio, le "unità di paesag-



gio geologico” così come definite dal servizio Geologico sismico e dei suoli della Regione, elaborate successivamente in una forma ulteriore di sintesi. A questi areali, che esplicitano la struttura geologica della regione, leggibile con evidenza nelle caratteristiche del paesaggio, si sovrappongono le strutture geomorfologiche percepibili alla scala regionale: dalla Dorsale Apenninica, nei tratti in cui si sviluppa con una certa continuità, ai crinali trasversali principali, alla linea pedecollinare; dalle emergenze morfologiche delle vette, individuate in relazione al contesto, alle aree di concentrazione dei sistemi calanchivi.

Per gli aspetti territoriali, la Regione è articolata in parti, nelle quali sono riconoscibili come prevalenti differenti assetti; da quello accentrato, a quello diffuso, a quello lineare tipico della costa, a loro volta differenziati in relazione ad alcune situazioni ricorrenti. A questa lettura si sovrappone, anche in questo caso, l’individuazione di alcune realtà di rilievo a livello regionale, per l’influenza che possono esercitare sui sistemi limitrofi: le aree metropolitane, le città complesse in espansione lungo le radiali, le catene di centri (sulla pedemontana, sul Po, sulla via Emilia), le urbanizzazioni lineari complesse (costiere, di fondovalle) e i sistemi che si configurano nel loro funzionamento come multipolari.

Analogamente, nel tentativo di individuare i processi di valorizzazione delle tipicità locali, sulla base di un uso agricolo del suolo semplificato, sono state territorializzate le produzioni tipiche DOP, IGP e DOC.

*Le letture tematiche per l’individuazione degli ambiti paesaggistici hanno prodotto alcune **mappe di sintesi**:*

*Paesaggi geologi e geomorfologia*

*Patrimonio delle risorse naturali esistenti*

*Permanenze e persistenze di origine storica*

*Sistemi territoriali e loro relazioni*

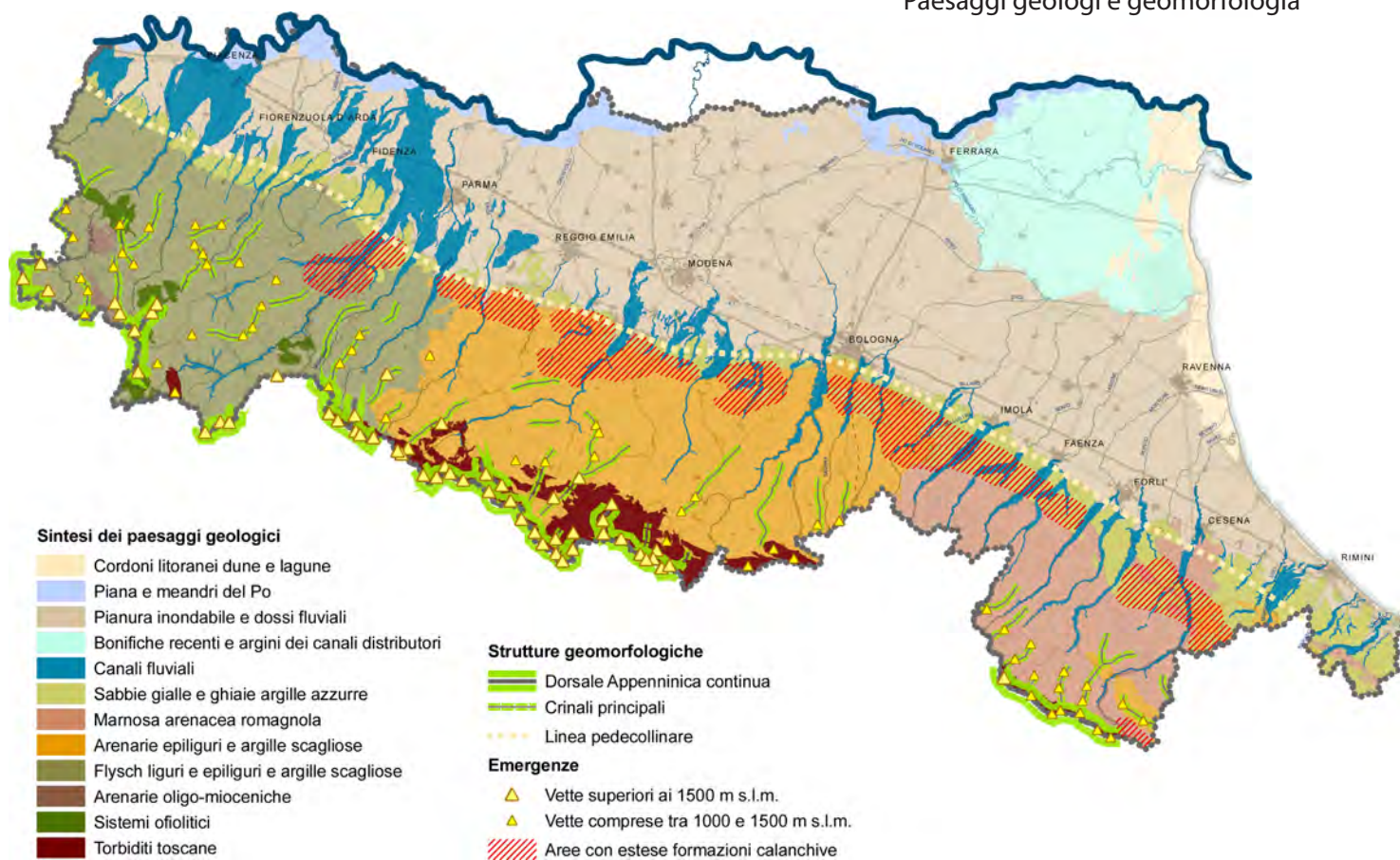
*Articolazione di paesaggi agrari e degli usi agricoli*

*Processi di valorizzazione e tipicità*

*Densità della popolazione  
Densità delle imprese*

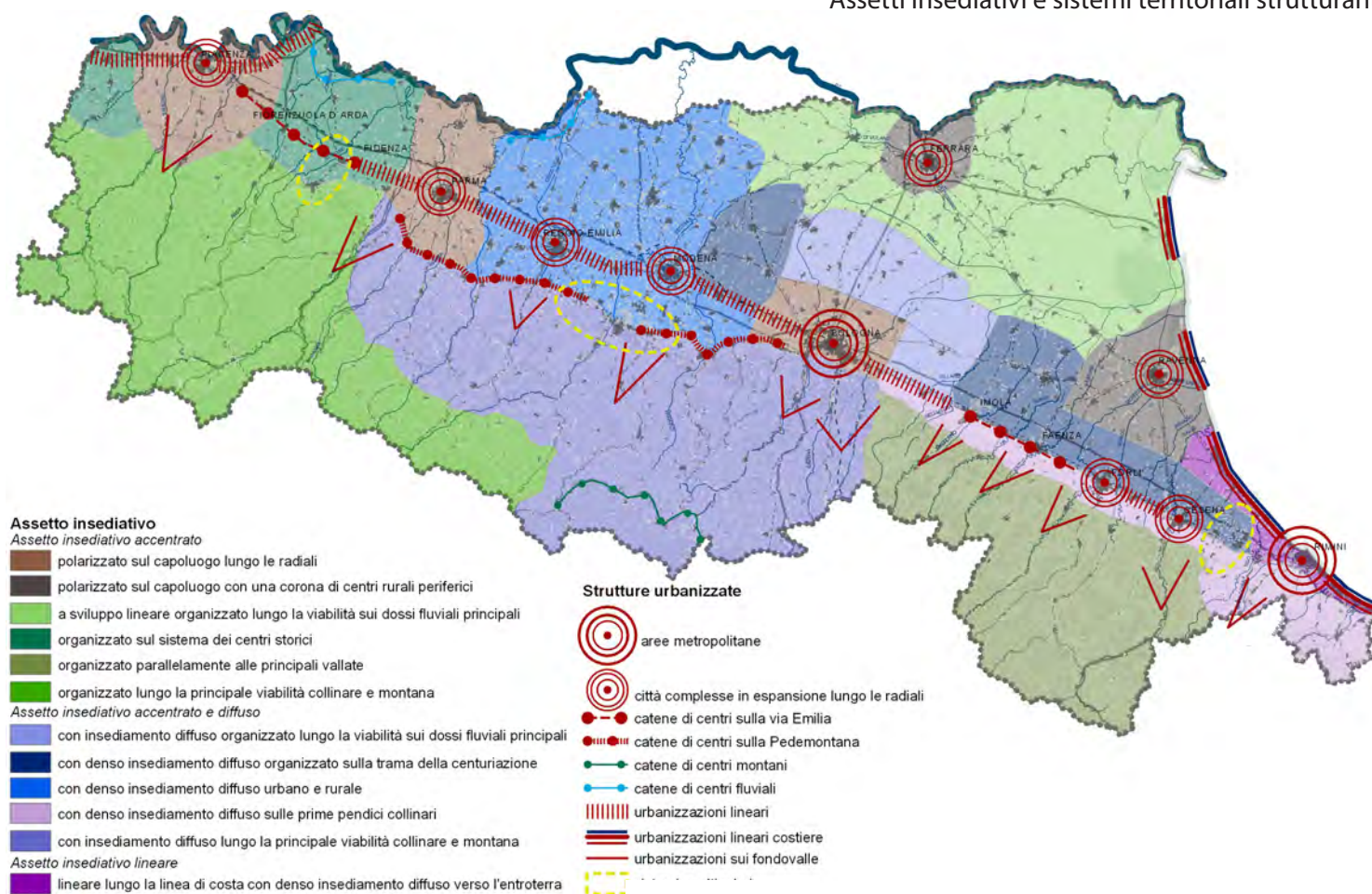


## Paesaggi geologi e geomorfologia



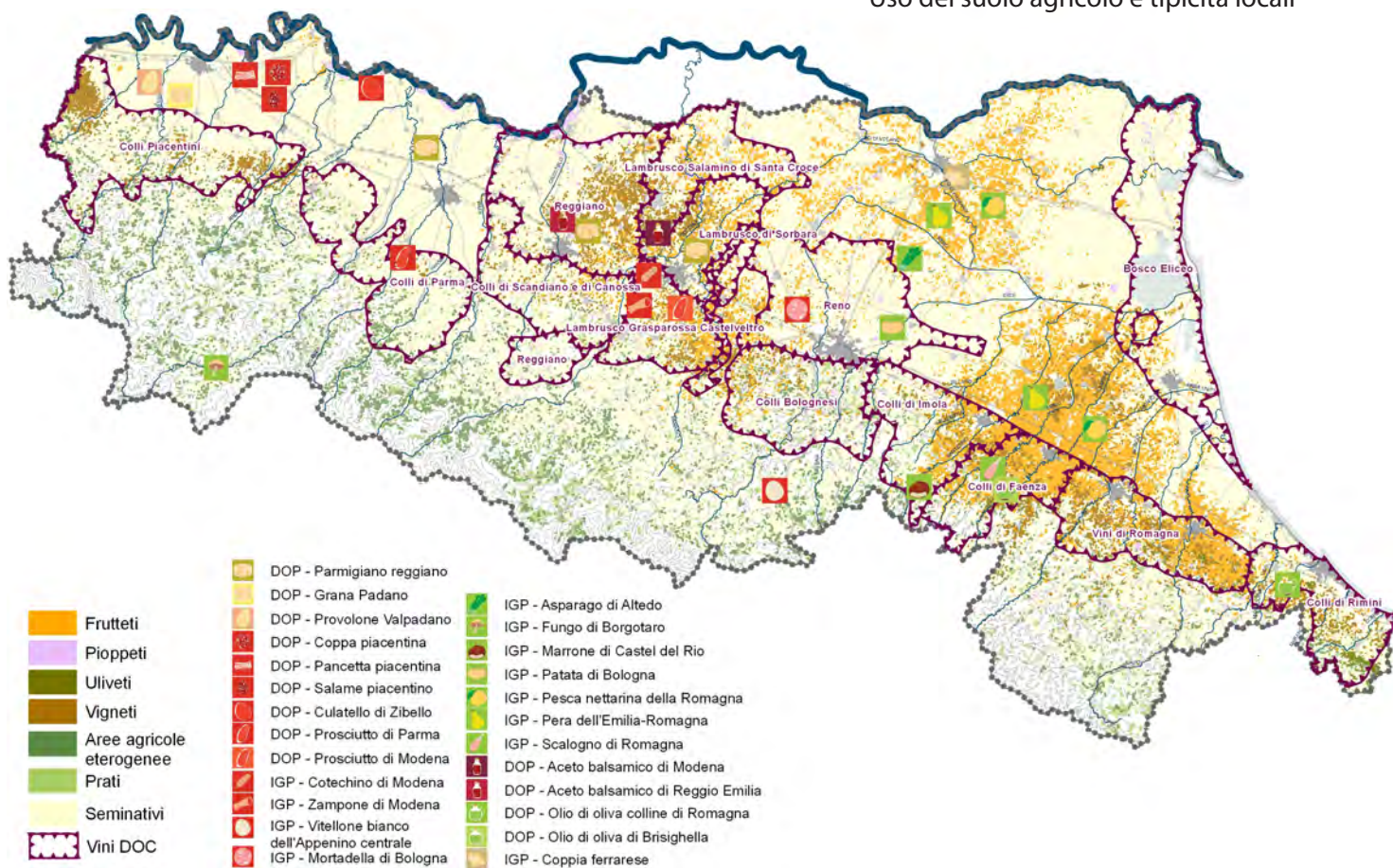


## Assetti insediativi e sistemi territoriali strutturanti





## Uso del suolo agricolo e tipicità locali





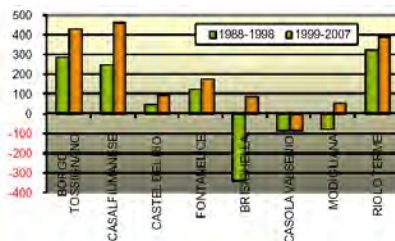


## LA COMPONENTE SOCIO-ECONOMICA

La descrizione relativa alla fase di identificazione si articola per contenuti. In una prima sezione vengono analizzati gli elementi del paesaggio e della struttura territoriale, nella seconda e nella terza sezione sono riportate elaborazioni e informazioni relative alla struttura socio-economica dei comuni appartenenti, in prevalenza, all'ambito.

La necessità di una base informativa comune per tutto il territorio regionale ha indirizzato la scelta sui dati statistici disponibili per i diversi comuni. I dati di fonte Istat e regionale sono utilizzati per comprendere alcuni fenomeni che hanno o potranno avere una rilevanza non solo dal punto di vista socio-economico, ma anche per le ripercussioni sul paesaggio.

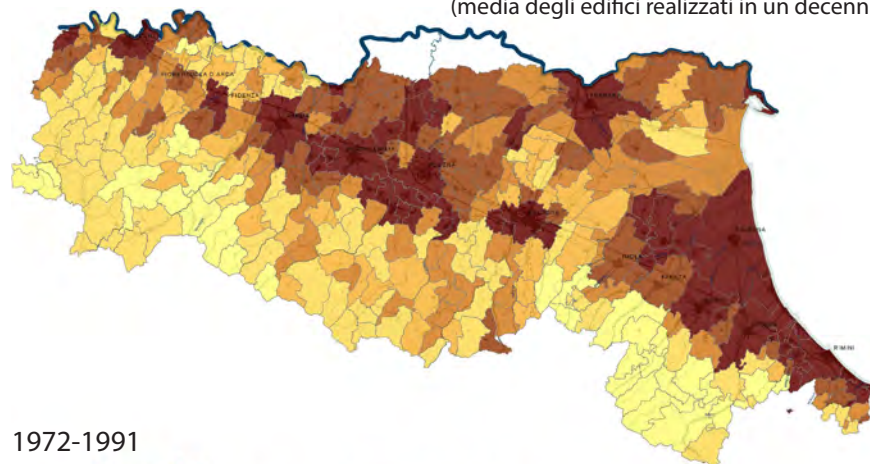
La mancata corrispondenza tra "confini" degli ambiti e confini comunali e la grande diversità nell'estensione territoriale dei comuni emiliano-romagnoli impongono, inoltre, alcune precisazioni sull'uso dei dati.



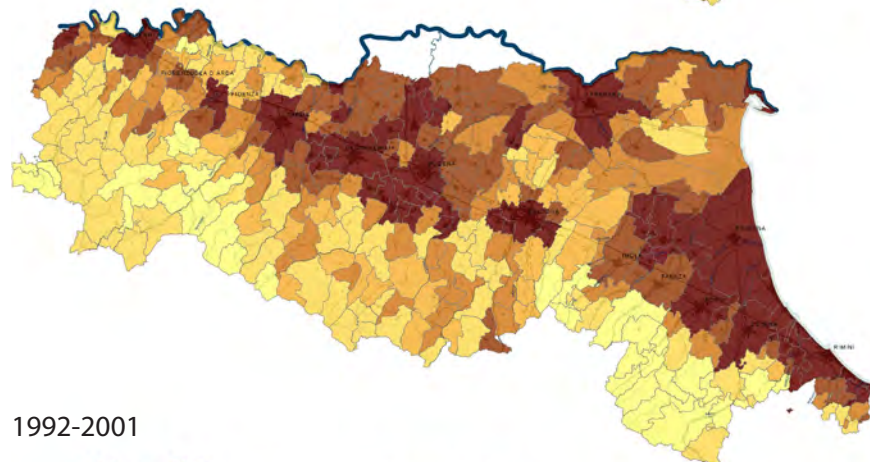
Per superare i limiti derivanti dal perimetro amministrativo, i dati non sono utilizzati in valore assoluto, ma sono elaborati in forma parametrica, come indicatori che esulano dall'estensione territoriale (es: densità della popolazione, densità delle imprese) o come percentuali che rendono paragonabili tra loro diverse realtà (es: percentuale della Superficie Agricola Utilizzabile rispetto alla Superficie territoriale, articolazione delle imprese).



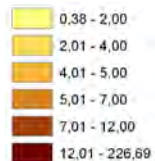
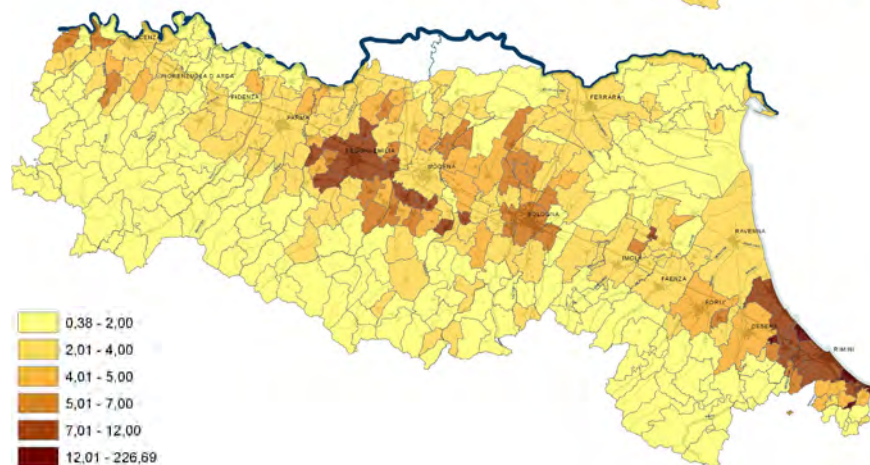
1946-1971



1972-1991



1992-2001



Evoluzione dell'edificato  
(media degli edifici realizzati in un decennio)





In conclusione sono riportati alcuni sub-ambiti, parti dell'ambito paesaggistico nelle quali è possibile riscontrare alcune differenze, soprattutto morfologiche e territoriali. Tali individuazioni sono da intendere solo come strumentali alla revisione degli ambiti stessi, soprattutto nelle fasi di concertazione.

## IL FATTORE TEMPO LE TRASFORMAZIONI IN CORSO

La parte **B** della scheda è interamente dedicata alla lettura delle **TRASFORMAZIONI**, articolata in relazione alle dinamiche fisico-naturali, a quelle socio territoriali e a quelle paesaggistiche ed identitarie. Il fattore tempo è la componente dinamica dell'Atlante.

Dalle letture effettuate emerge l'**evoluzione nel lungo periodo** di alcuni caratteri naturali e del paesaggio, fenomeni che occorre registrare in forma di rischi, come per i dissesti o per le alterazioni del paesaggio, o di nuove opportunità, come, al contrario, per i processi di valorizzazione avviati. Dall'andamento di alcuni indicatori socio-territoriali è possibile prefigurare i trend di sviluppo futuro più prevedibili.



L'evoluzione della popolazione e delle classi d'età, lo sviluppo dell'insediamento edificato dal dopoguerra ad oggi, se letti in forma integrata, ci forniscono informazioni sulla maturità di alcuni sistemi territoriali e sulla loro dinamicità per il futuro.

Le dinamiche di trasformazione dovrebbero essere continuamente monitorate nel corso del tempo.

L'indagine ricognitiva sugli ambiti paesaggistici potrebbe rappresentare il momento iniziale di un'attività di monitoraggio, all'interno di un **Osservatorio**, che si sviluppa in modo costante in diverse fasi temporali.

L'articolazione per areali territoriali potrebbe così diventare una forma di controllo per l'evoluzione di alcuni fenomeni in territori con caratteristiche e dinamiche simili.

Le letture potrebbero così orientare la programmazione e la pianificazione in ambito regionale, oltre a fornire informazioni per la distribuzione delle risorse e la valutazione dei progetti proposti.





# 2<sub>3</sub>

## L'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI: LE INVARIANTI RELAZIONALI

La parte **C** dell'Atlante è finalizzata alla **VALUTAZIONE**, fase del processo conoscitivo dedicata all'attribuzione di valori ai paesaggi, sui quali poi articolare le politiche.

Nelle singole unità di paesaggio, il PTPR individua gli elementi che costituiscono delle peculiarità dell'aspetto dei luoghi, quegli elementi tipici e caratterizzanti, definiti invarianti, che per le loro qualità all'interno del contesto sono ritenuti da assoggettare a tutela e valorizzazione.

Implicito nel concetto di invariante è il mantenimento dello stesso valore e della stessa forma rispetto ad altri elementi, variabili, che cambiano nel corso del tempo. L'invariante assume perciò, nel piano vigente, una connotazione strutturale ed identifica i caratteri che occorre salvaguardare e mantenere. Spesso vengono riconosciuti sistemi di elementi omogenei e di particolare pregio, come ad esempio i meandri fluviali, la viabilità e i borghi, le estese piane alluvionali.

La necessità di governare anche i paesaggi dell'ordinario e di gestire le aree compresse e degradate, ampliando la gamma delle politiche possibili, e non limitandosi alla sola conservazione e alla valorizzazione degli elementi di pregio, richiede che siano riconosciute anche le regole di assetto e vengano attribuiti valori ai paesaggi nel loro complesso.

*" ... si definiscono invarianti quelle componenti biologiche, geomorfologiche, o insediative che per la loro persistenza ed inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e trasformazione della struttura territoriale"  
PTPR – Relazione, 1993*



### **Livelli di RILEVANZA**

**Paesaggi di eccellenza:** *paesaggi di notevole rilevanza*

**Paesaggi rilevanti:** *paesaggi significativi per la regione*

**Paesaggi rappresentativi:** *paesaggi significativi in quanto simbolici o identitari*

**Paesaggi distintivi:** *non sono rilevanti ma sono significativi per l'identificazione dei caratteri strutturali del sistema di paesaggio analizzato*

**Paesaggi ordinari:** *paesaggi comuni, senza particolare rilevanza*

A questo fine si è introdotta una nuova declinazione di invariante: l'**invariante relazionale**.

L'attributo relazionale al concetto di invariante, quasi si trattasse di un osimoro, amplia il campo di intervento. Con questa locuzione si è inteso attribuire un valore alle relazioni tra elementi e applicare la "politica di conservazione" non tanto, o non solo, agli elementi ma alle loro relazioni. In questo senso si evita di congelare o fissare staticamente lo status quo, ma si aprono prospettive diverse in relazione alla gamma di valori riconosciuti.

**Per governare il paesaggio contemporaneo, ciò che deve essere mantenuto nel tempo, che non deve variare [INVARIANTE], è il legame indissolubile, le relazioni costitutive tra i caratteri dei paesaggi [RELAZIONALE].**

Con questo sistema valutativo occorre ampliare la scala di valori e analizzare lo stato di conservazione delle relazioni e degli elementi, offrendo possibilità di articolazione, sia in termini di **rilevanza**, che di **integrità**.

Dai paesaggi di eccellenza si deve poter gradualmente passare ai paesaggi ordinari, dai paesaggi ancora integri a quelli radicalmente trasformati o compromessi.

All'interno delle schede dell'Atlante vengono riconosciute per ciascun am-



bito le relative invarianti relazionali, espresse non solo in forma di **sistema di elementi omogenei** tra loro, come avviene nelle unità di paesaggio del piano vigente, quanto piuttosto nei termini di **configurazioni tra elementi eterogenei**, legati da un sistema di relazioni ben riconoscibile.

Nell'ambito rurale costiero, ad esempio, sono invarianti relazionali, "il sistema delle lagune marine", ma anche le relazioni che legano "i cordoni dunosi, le zone umide e le pinete", o quelle tra "la struttura insediativa, la maglia poderale della bonifica". Ancora, invariante relazionale, sono sia la gamma di relazioni complesse che connota la "città lineare costiera", o la "sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua".

Di ogni invariante si è tentato di fornire una descrizione, esulando dai casi specifici. A questa è stata associata una lettura delle trasformazioni che ne hanno alterato o compromesso la leggibilità.

Senza voler essere esaustivi, per ogni invariante vengono riportati degli esempi nei quali si specifica, al fine di articolare le politiche di gestione, il loro livello di integrità e la loro rilevanza.

### **Livelli di INTEGRITA'**

**Paesaggi integri:** sostanzialmente non modificati nella loro struttura e rispetto all'invariance identificata

**Paesaggi parzialmente trasformati:** solo in parte evoluti rispetto alla forma originaria

**Paesaggi trasformati:** trasformati rispetto alla forma originaria

**Paesaggi degradati:** trasformati radicalmente, ma in cui sono ancora riconoscibili tracce dei caratteri strutturanti, seppur degradati

**Paesaggi radicalmente trasformati o compromessi:** modificati negli aspetti strutturanti ormai completamente perduti

# 3 \_ VISIONI E OBIETTIVI





La gestione integrata dei paesaggi regionali non può essere limitata alla definizione di politiche settoriali che si applicano sul territorio sulla base delle caratteristiche connotanti le varie parti della regione. Un coordinamento reale ed efficace delle politiche si attua solo se si definisce con chiarezza l'obiettivo verso il quale tendere, se si delinea intenzionalmente, in una visione coerente con quanto avviene sul territorio, il paesaggio del futuro.

Lo **scenario** rappresenta una **sintesi** dei **mutamenti auspicabili**. Esprime un'intenzione, un orizzonte nel tempo lungo al quale tendere per orientare la trasformazione. Un insieme di sguardi e suggestioni, spostate in avanti, che descrivono, per linee generali, il **paesaggio al quale aspirare** nell'attuazione di azioni di valorizzazione e nel perseguimento di determinati obiettivi di qualità.

Alla definizione del quadro d'insieme hanno contribuito prefigurazioni diversificate. Da un lato lo **scenario tendenziale**, espressione dell'evoluzione spontanea delle trasformazioni registrate nel tempo lungo e nel tempo breve. Dall'altro lo **scenario di progetto "istituzionale"**, derivanti direttamente dalla pianificazione territoriale e dalla programmazione regionale con ricadute dirette sul territorio. Infine lo **scenario di progetto "collet-**



**tivo**”, nel quale sono riunite le più visibili o le più strutturate modalità di valorizzazione del territorio da parte delle comunità locali.

Il campo di applicazione per la prefigurazione degli scenari futuri non può che essere l’aggregazione di ambiti, l’areale che esprime unitarietà di impianto e accomuna ambiti con livelli di trasformazione paragonabili.

## APPROFONDIMENTI PER LA PRE-VISIONE

La prefigurazione degli scenari avviene passando attraverso tre principali fasi ricognitive, ritenute passaggi concettuali rilevanti per delineare visioni future ed intenzionali del paesaggio.

In primis il riconoscimento dei **caratteri strutturanti e delle loro relazioni**, che possono rappresentare le strutture portanti dei paesaggi regionali. Sullo stesso fronte, la **“territorializzazione” dei beni paesaggistici**, intesi come parti del territorio regionale che per il loro valore possono rappresentare gli elementi più importanti della Regione. Infine, la **sistemizzazione della progettualità locale**, espressione delle trasformazioni e degli interventi di maggiore rilevanza, previsti e programmati nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.



La lettura dei caratteri strutturanti, presente nel dettaglio nell'*Atlante degli ambiti paesaggistici*, individua gli elementi che connotano le parti della Regione, ma sono soprattutto le loro relazioni, esplicitate nelle invariante relazionali, a fissare il complesso delle strutture sulle quali è necessario definire un livello di politiche anche alla scala regionale.

Ai contenuti dell'*Atlante* ci si deve riferire anche per ricostruire gli scenari tendenziali dalla lettura delle tendenze in atto.

L'individuazione dei beni paesaggistici che ricadono integralmente o parzialmente nelle aggregazioni, fornisce indicazioni sul patrimonio di valore già riconosciuto e tutelato.

La lettura incrociata con l'*Atlante dei beni paesaggistici*, ci consegna un'immagine dell'aggregazione nella quale i beni costituiscono le polarità –in termini valoriali-, e gli ambiti paesaggistici il paesaggio nel suo complesso, quelli di eccellenza come quelli ordinari, quelli integri come quelli degradati e compromessi.

La ricostruzione, a livello regionale, del mosaico di programmi e progetti presenti in particolare nei vari PTCP provinciali (aggiornati allo stato della pianificazione del 2009), ci descrivono una visione delle trasformazioni future di medio-lungo termine.

La disponibilità del mosaico dei PTCP e il valore territoriale delle scelte ef-



fettuate da questi strumenti di pianificazione, ha consentito di ricostruire il quadro generale delle trasformazioni, da quelle prevedibili (in continuità con i trend rilevati), a quelle possibili (in attuazione degli interventi previsti nei piani provinciali).

La definizione degli scenari futuri assume l'individuazione dei caratteri strutturanti, la ricognizione dei beni paesaggistici compresi nelle aggregazioni, insieme ai programmi e alla progettualità locale, come momenti fondamentali della fase meta-progettuale. Sono le **strutture portanti** che traghettano verso la definizione degli obiettivi di qualità e degli indirizzi per una **gestione dei paesaggi regionali** nel loro complesso.

Per ognuno degli scenari e delle aggregazioni si specificano alcune **strategie comuni** ai diversi ambiti, strategie più facilmente perseguibili per raggiungere lo scenario delineato. Le strategie sono espressione del coordinamento di scelte progettuali, e traducono la visione in modalità compiute d'azione.

VIA  
PICCIOLI





## OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Gli ambiti paesaggistici sono gli areali nei quali lo scenario delineato per le aggregazioni deve essere attuato. Sono le parti di territorio in cui la tutela dei valori esistenti e la qualità delle trasformazioni diventano esigenze convergenti, reciprocamente funzionali alla sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

**Gli obiettivi di qualità paesaggistica esplicitano le finalità che ci si prefigge di raggiungere per conservare, migliorare o creare ex novo i paesaggi della regione.**

A differenza dal passato, si prendono le distanze da modalità normative prescrittive, preferendo l'utilizzo di **criteri prestazionali**, che fissano tramite indirizzi, lo scopo al quale tendere in termini di qualità delle caratteristiche paesaggistiche.

L'analisi *swot* fa da *trait d'union* tra la lettura proposta nell'Atlante degli ambiti paesaggistici e la definizione delle politiche di piano degli ambiti stessi. I punti di forza e di debolezza dei territori e l'individuazione dei possibili rischi e delle opportunità servono per definire una gamma di indirizzi ritenuti prioritari e sintetizzati in un unico **obiettivo di qualità strategico**.

Con la loro classificazione in obiettivi di qualità di **salvaguardia**, di **gestione** e di **pianificazione** del paesaggio, come indicato nella Convenzione



europea, si delinea una visione generale delle finalità da perseguire, specificata e declinata nei diversi contesti.

Gli ambiti caratterizzati da livelli di integrità e di rilevanza delle risorse elevati dovranno perseguire in prevalenza obiettivi di qualità connessi alla tutela attiva del paesaggio e alla salvaguardia dei valori riconosciuti.

Contesti assoggettati a trasformazioni rapide e veloci dovranno prevedere opportuni strumenti per orientare e gestire il mutamento, pur conservando i caratteri connotanti l'ambito e i suoi paesaggi ordinari.

Le situazioni maggiormente compromesse, contesti saturi e radicalmente trasformati, richiederanno nuove configurazioni paesaggistiche, nuovi progetti di paesaggio fondati sul riconoscimento di "figure di senso", di interpretazioni rilevanti dell'area sulla quale si interviene.

*"L'obiettivo di qualità paesaggistica designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita"*  
Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1

La classificazione dell'obiettivo di qualità strategico deve essere interpretato in una logica di prevalenza.

Tutti gli ambiti, presentano situazioni che necessitano di politiche di salvaguardia, così come di gestione e di riqualificazione. La scelta operata è indicativa del maggior valore assunto dal tipo di obiettivo specificato.

Paradigmatico è l'esempio della metropoli costiera, per la quale si è assunto come prevalente un obiettivo strategico classificato di pianificazione (tipo





C). Tale obiettivo implica, soprattutto, la riconfigurazione di nuovi paesaggi e la riqualificazione di quelli più degradati. È indubbio che, per il sistema costiero meridionale densamente urbanizzato, i processi progettuali creativi e quelli di sostituzione siano la chiave per il miglioramento della qualità del paesaggio. Tuttavia, ciò non si può raggiungere, se non si tutelano in forma attiva le aste fluviali, che collegano la costa all'entroterra, e se nel contempo non si controllano le nuove trasformazioni nell'immediato retrocosta fino all'asse autostradale.

Rispettando la medesima classificazione della Convenzione europea, gli obiettivi strategici di tutti i 49 ambiti sono ricondotti a 14 tipologie.

Gli obiettivi di qualità più diffusi sono quelli di gestione, applicati a pressoché tutta l'area di pianura, ad eccezione della pianura fluviale dell'antico Delta del Po.

Anche nelle vallate collinari e montane, centrali ed orientali, prevalgono obiettivi di gestione. Le pressioni di trasformazione, ed in particolare quelle insediative, si stanno progressivamente spostando dal sistema centrale della via Emilia alle aree montane seguendo le direttrici di sviluppo delle vallate ed in particolare di quelle più infrastrutturate.

La pianificazione, ed in particolare la riqualificazione, caratterizza i territori

*“Il PTPR individua per ciascun ambito obiettivi di qualità paesaggistica indirizzati a realizzare azioni di: a) mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei luoghi sottoposti a tutela; b) individuazione delle linee di sviluppo sostenibile del territorio, compatibili con i valori e i significati riconosciuti del paesaggio; c) valorizzazione, recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree compromesse o degradati, diretti a reintegrare i valori preesistenti ovvero a creare nuovi valori paesaggistici, perseguendo il miglioramento della qualità complessiva del territorio e il rafforzamento delle diversità locali, assicurando, nel contempo, il minor consumo di territorio”.*  
Lr 20/2000 art. 40 quater, comma 5

## A\_Salvaguardia

*indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano*

**A.1** Conservazione dell'assetto storico integrato alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità [5, 7, 24, 28]

**A.2** Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta [1, 27, 29, 40, 47]

**A.3** Conservazione dell'assetto storico finalizzato all'articolazione dell'offerta turistica [11, 26]

**A.4** Integrazione tra politiche di conservazione del patrimonio storico diffuso e progetti di riconfigurazione del sistema delle risorse naturali [12]

## C\_Pianificazione

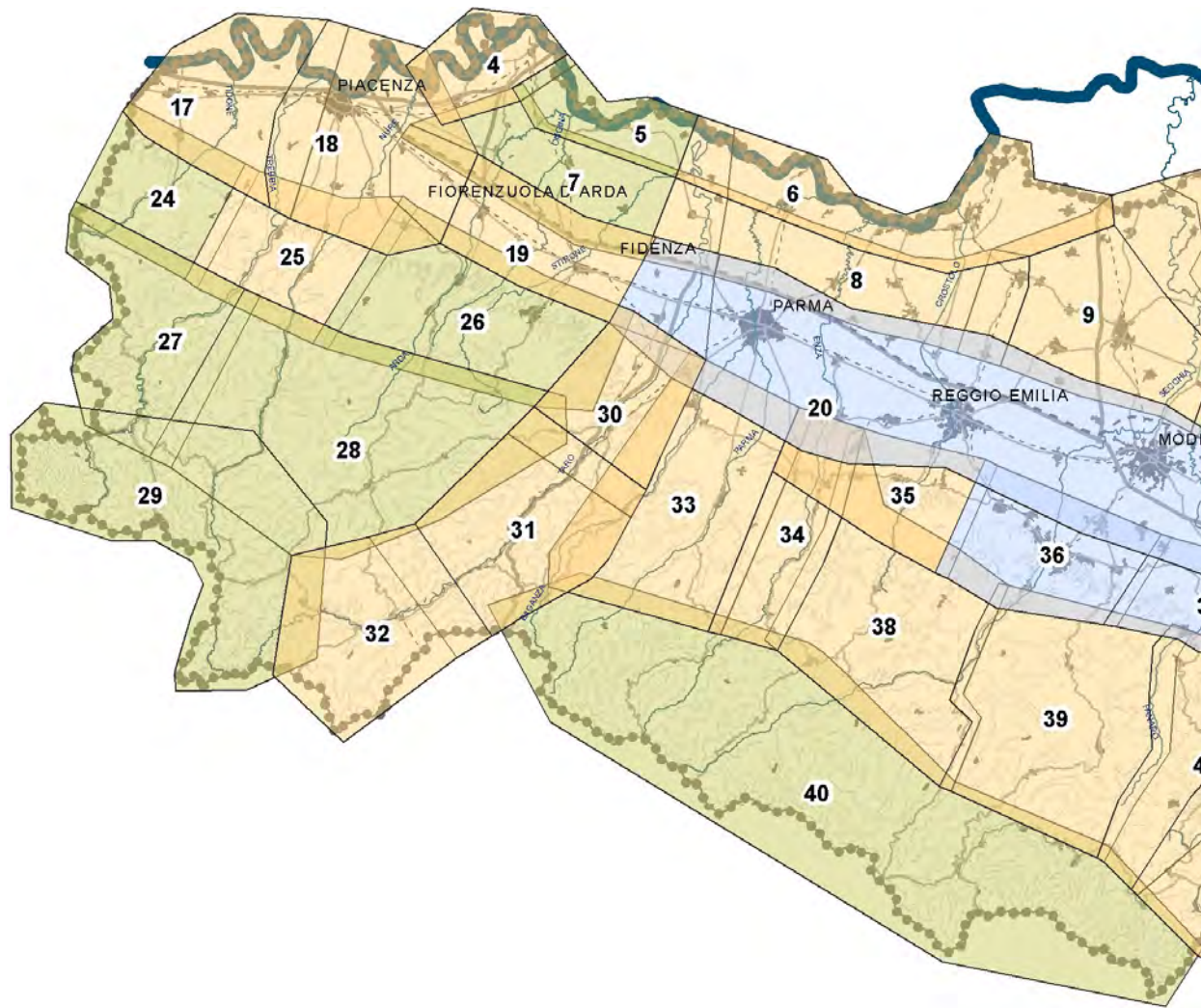
*indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi*

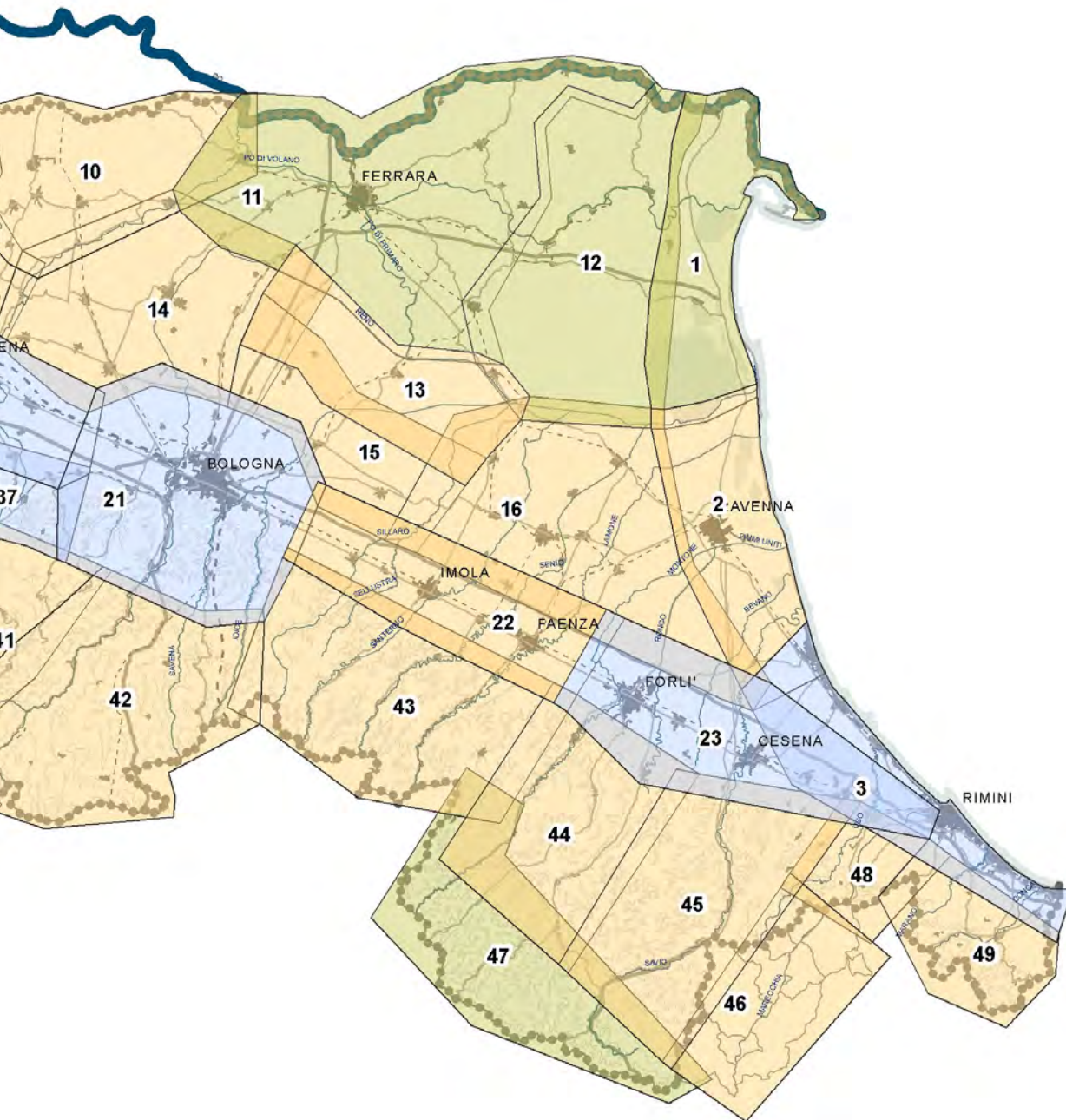
**C.1** Riconfigurazione degli assetti fisico-funzionali del territorio e degli ambiti [20, 21, 23]

**C.2** Riconfigurazione di nuovi assetti paesaggistici agro urbani [37]

**C.3** Sviluppo di un nuovo assetto fisico-funzionale con l'avvio di processi di sostituzione [36]

**C.4** Creazione di nuovi paesaggi attraverso l'avvio di processi di risignificazione e di costruzione di relazioni nell'esistente [3]





## B. Gestione

*indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali*

**B.1** Gestione delle pressioni insediative dei sistemi urbanizzati e infrastrutturali di livello regionale [4, 6, 8, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 22, 30]

**B.2** Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale [9, 16]

**B.3** Gestione delle trasformazioni per il mantenimento di un'elevata qualità paesaggistica e ambientale [13, 25, 31, 32, 42]

**B.4** Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione [2]

**B.5** Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari [39, 44, 45, 46, 48, 49]

**B.6** Gestione delle pressioni insediative residenziali integrata alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e di attività agrituristiche [33, 34, 35, 38, 41, 43]





costieri e gli ambiti della via Emilia più urbanizzati, mentre la salvaguardia è l'obiettivo strategico delle aree della dorsale appenninica, della pianura fluviale e delle vallate montane occidentali parmensi e piacentine.

**Mediante gli ambiti paesaggistici e le loro aggregazioni la trasformazione potrà essere orientata all'attuazione di scenari futuri che ci si auspica di realizzare con la **definizione di una serie di obiettivi.****

**Ogni ambito paesaggistico potrà contribuire alla realizzazione di una visione per il futuro.**

Gli **obiettivi di qualità paesaggistica** sono dettagliati e specificati anche per le singole **invarianti relazionali**, essendo gli elementi di riconoscibilità dell'ambito a livello regionale.



## Credits

### Fotografie:

Barbara Marangoni, gruppo di lavoro del Progetto europeo PAYS.DOC ed in particolare Nicoletta Congiu, Ilaria Mazzanti, Michele Ronconi.

La foto a pg. 36 è di Stefano Calamelli.

### Elaborazioni cartografiche:

Barbara Marangoni su banca dati vettoriali della Regione Emilia-Romagna

### Grafici:

Barbara Marangoni su banca dati alfanumerici della Regione Emilia-Romagna e dell'ISTAT

Foto aeree: Regione Emilia-Romagna

Ortofoto: AGEA 2008 - Regione Emilia-Romagna

Cartografia topografica storica pre unità d'Italia (1828 -1853): Regione Emilia-Romagna



